



ANNO XV - 82/83 - MARZO/GIUGNO - 2023

REGIA MARINA

Il 25 giugno del 1945, lo Stato Maggiore della R. Marina indaga sulla X Flottiglia M.A.S.

Pubblichiamo ora l'intero rapporto, ricordando a voi per l'ennesima volta che nel territorio occupato dagli Alleati nel 1943/1945 e denominato Regno del Sud, non esisteva la X Flott. M.A.S. ma MARIASSALTO, che veniva comandato da ufficiali anglo-americani.

La sovranità italiana era finita e qualsiasi atto poi doveva ottenere preventiva autorizzazione del Allied Military Government (AMG). Il governo di Brindisi poteva avere rapporti con terzi, solo tramite le autorità anglo-americane.

La Regia Marina era nata il 17 marzo 1861, per volere di Cavour, dopo la proclamazione del Regno da parte del Parlamento di Torino. Il Conte Camillo Benso, allora il Presidente del Consiglio, era stato l'assertore più convinto della necessità che il Regno doveva essere dotato di una forza ne che amalgamasse le competenze delle marine preunitarie.

(Real "Marina Sarda" e "Marina Borbonica").

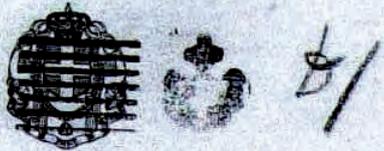
La R. Marina si potrebbe considerare finita con il famoso "armistizio lungo" del 1943, in quanto dopo questa data non ha più avuto nessuna autonomia. Il 18 giugno 1946 con la proclamazione della "REPUBBLICA" la denominazione



Regia Marina scompare definitivamente e diventa MARINA MILITARE ITALIANA. Ad onor del vero, rimaneva ancora la sudditanza del Governo Italiano, dimostrata dalla segnalazione del Senato della Repubblica del 16 gennaio 1953, (Secret Control - Report - No. OIB-633- Washington -3-) con la quale si informavano gli U.S.A. della nascita di un sodalizio combattentistico del giugno 1952, fondato dal Comandante Borghese, con Statuto depositato dal Notaio Vesci di Roma e denominato Associazione Combattenti della X Flottiglia M.A.S. - Inequivocabile significato che preferiamo non commentare.



DECIMA !!



Mod. 39

4

Roma, 25 GIU. 1945 19 A

Stato Maggiore della R. Marina

Rep. 2° Ufficio "C"

Al MARISTAT OPERAZIONI

→ C. D. S.

INDIRIZZO TELEGRAFICO: MARISTAT - ROMA

Prot. N.º 1116 Allegati

ARGOMENTO: Denominazione dei Reparti Operativi del Reggimento "San Marco" della Marina repubblicana. =

Da documento ufficiale del S.S.S. per la Marina Repubblicana, in data 9.5.1944, risulta che ai Reparti Operativi del San Marco erano stati attribuiti i seguenti nominativi :

1° Battaglione	- "Sommergibile Barbarigo"	- in linea .-
2° Battaglione	- "Torpediniera Lupo"	- in addestramento
3° Battaglione	- "Torpediniera Sagittario"	- in costituzione
4° Battaglione	- "Sommergibile Scirè"	- in progetto
5° Battaglione	- "Sommergibile Iride"	- in progetto
6° Battaglione	- "Torpediniera Vega"	- in progetto
1° Gruppo Artiglieria	- "Incr. S. Giorgio"	- in linea
2° Gruppo Artiglieria	- "Incr. Colleoni"	- in addestramento
3° Gruppo Artiglieria	- "Incr. Bande Nere"	- in costituzione
4° Gruppo Artiglieria	- "Incr. di Giussano"	- in progetto
Battaglione Celere	- "C.T. Fulmine"	- in costituzione
Battaglione Guastatori	- "C.T. Luca Tarigo"	- in costituzione
Battaglione Genio	- "C.T. Freccia"	- in costituzione
Battaglione Nuotatori	- "C.T. Libeccio"	- in addestramento
Battaglione Paracad.	- "C.T. Turbine"	- in addestramento

d'ordine

p. IL CAPO DI STATO MAGGIORE

IL CAPO REPARTO

Capitano di Vascello
(Agostino Calosi)

Lipeh

STATO MAGGIORE	
CENTRO DOCUMENTAZIONE STORICA	
Prot. N.º	1116
Data	25 GIU. 1945



SI RIPORTANO LE NOTIZIE SULL'ATTEGGIAMENTO DELLA X NELLA FORMA INTEGRALE CON CUI SONO STATE FORNITE DA UFFICIALE SUPERIORE APPARTENENTE ALLA STESSA.

"" Si può dire che tutta la X^a Flottiglia non accettò l'umiliazione militare dell'armistizio tragico perchè, se pure l'adesione non fu totalitaria, lo stesso atteggiamento di rivolta fu preso da tutti i gruppi anche se geograficamente distanti:

Borghese e Longanesi a La Spezia - Wolk a Livorno - Buttazoni a Roma - Lenzi all'ospedale di Siena.

Attorno a queste figure rappresentative si raggrupparono subito moltissimi della X^a, ed in genere di Generalmas, oltre a molti sommergibilisti.

Ove si tenga conto del contegno assunto in Francia ed in Germania da gran parte degli equipaggi di quei sommergibili, colpisce il fatto che la nuova "X" trovava, in Marina, il massimo afflusso di elementi fra i combattenti dei mezzi speciali, di quelli insidiosi, dei Mas e dei Smgg., fra coloro che avevano partecipato alla guerra navale nelle specialità più ardite e che maggiori successi avevano riportato.

L'atteggiamento di rivolta è stato dovuto:

- a) - alla coscienza esatta che la guerra non poteva finire in Italia con la pubblicazione dell'armistizio in quanto l'8 settembre essa era completamente occupata da una considerevole massa militare tedesca (14 divisioni, più forti aliquote di servizi vari, aviazione e Marina)
- b) - alla forma odiosa di pubblicazione dell'armistizio.
- c) - alla visione obrobriosa dello sbandamento delle forze armate italiane che, completamente disanimate dall'abbandono dei Capi, si lasciarono disarmare come dei vinti.

I tedeschi offrirono tre soluzioni ai militari italiani:

continuare a combattere, collaborare o astenersi.

Continuare a combattere significava potere avere ancora una bandiera propria, una propria divisa, una propria dignità; continuare a combattere significava rinnegare i Capi che erano fuggiti e verso i quali tutto il popolo italiano (e chiunque abbia vissuto da Roma in su lo può testimoniare) sentiva ribrezzo, significava potere ancora sostenere la difesa legittima del popolo italiano dall'occupante tedesco con qualche probabilità di riuscita.-

Pensare di annichilire il tedesco con la lotta partigiana era follia; bastava affacciarsi ad una finestra per vedere la fiumana di sbandati in divisa che scappavano "dalla mamma" come allora si diceva, bastava ascoltare un qualsiasi discorso in tram, in treno o sulla strada per sentire esaltare la diserzione, sostenere che non se ne voleva sapere più della guerra.-

Ad una rapida invasione anglo-americana non era da pensare vista la fretta di invasione della Sicilia (si tenga conto che dopo 4 giorni dallo sbarco in Sicilia non esistevano più le truppe della difesa costiera - tutte o quasi disertate -; due delle 4 divisioni di manovra italiane - Livorno e Napoli - distrutte; le altre due, Assietta e Esperia, dislocate nella parte nord, ormai smontate; praticamente solo due divisioni tedesche più 7.000 uomini di artiglieria italiana e poche unità sottili della Marina hanno tenuto ancora per 40 giorni.-

Continuare a combattere voleva dire impedire al furore teutonico di rovesciarsi senza nessun ostacolo sul popolo italiano e portare lutti e devastazioni ancora maggiori, voleva dire tentare di evitare che la guerra devastasse tutto il territorio italiano, ove si fosse potuto arrivare ad una stabilizzazione del fronte da mantenere fino alla fine della guerra, il cui epilogo, era già chiaro, si sarebbe avuto sui teatri operativi dell'Europa occidentale ed orientale.-

Collaborare significava ridursi in volontaria servitù, accettare una posizione di sottomissione indegna di un popolo che, anche se improvvisamente colpito da collasso, nei suoi ultimi cento anni di vita aveva saputo dimostrarne coraggio, dignità e meriti sufficienti ad annoverarlo fra i primi del mondo.- La collaborazione era poi la strada particolarmente affine al modo di sentire e di vivere di tutta la peggiore classe italiana, quella degli egoisti profittatori, quella che aveva sempre saputo inchinarsi davanti a tutti pur di fare il proprio tornaconto.- Era la strada ~~in tutti~~ battuta da tutti gli smidollati, i corrotti e diciamo pure i peggiori degli italiani.-

Astenersi significava estraniarsi, dare in mano ai tedeschi la Nazione ed il popolo, riconoscersi territorio occupato militarmente, accettare tutti i soprusi e le vessazioni che all'occupato competano.- E, si badi bene, dai tedeschi non c'era da sperare nulla in quanto la nostra posizione di traditori e mancatori di parola era ragione sufficiente per loro a considerarci come l'ultima genia del mondo ed a trattarci di conseguenza.-

Una quarta soluzione si offriva al popolo italiano e questa di certe non offerta dai tedeschi: la via dei monti.-

Alcuni reparti infatti la scelsero.- Pochi reparti dell'esercito, e non numerosi, si mantennero compatti nelle zone montane più favorevoli e non si fecero disarmare dai tedeschi.- Erano in genere comandati da ufficiali che cercavano di salvare il loro onore di soldati tentando la resistenza ai tedeschi ordinata dal proclama dell'armistizio, ma che data l'eseguità del numero e l'isolamento non potevano durare che breve tempo.- I reparti si sciolsero rapidamente e gli uomini, in gran parte andarono a casa, mentre alcuni si aggregarono alle formazioni decise a continuare la lotta a fianco dei tedeschi.-

Come si è già detto, nel 1943 non esistevano i presupposti per una guer-

ra partigiana.-

E' appunto da questa situazione di fatto; che scaturì in molti soldati la scelta della prima soluzione, quella cioè di continuare a combattere.-

A tale passo molti, specialmente Ufficiali e Sottufficiali del servizio permanente, trovavano dentro di se una forte resistenza provocata dal vincolo del giuramento di fedeltà al Re.-

Bisogna considerare che il Re in Italia era non solo amato ma altresì stimato dalla maggioranza del popolo; gran parte della politica interna ed estera del Governo fu accettata dalla massa perchè svallata dalla firma o dalla parola del Sovrano.- Fra i militari del servizio permanente poi, il Re godeva di una autorità indiscussa.- In Marina infine ricordo di avere inteso a bordo di qualche Nave in momento di particolare pericolo molti moccoli e qualche bestemmia, mai; però mi è successo di sentire qualcuno accennare in modo meno che riverente alla Maestà del Re.- Era soprattutto radicato nella mente dei suoi soldati il convincimento che la sua lealtà era superiore ad ogni sospetto.- Vittorio Emanuele era sempre l'uomo del convegno di Peschiera che riscattò con la sua fiducia l'onore dell'esercito barcollante dopo Caporetto, era sempre il pronipote di Carlo Alberto che aveva saputo abdicare per salvare il Piemonte, il nipote di Vittorio Emanuele II° che si era giuocato il trono nella rischiosa avventura dell'unità d'Italia fortunatamente per lui finita bene (Oggi tutto sono contro la Monarchia dei Savoia e tutti sanno dimostrare, come hanno fatto, che la sua popolarità era basata sulla ~~bene~~ dabbenaggine del popolo italiano perchè i Savoia tutto hanno buttato a mare pur di salvare il trono; ad ogni modo fino alle 18 e 30 del tragico 8 settembre 1943 le forze armate italiane, ed in particolare la Marina, adoravano il loro Re).-

Era soprattutto radicato nella mente di tutti i militari che quella frase del giuramento: "il bene inseparabile del Re e della Patria" fosse una realtà impossibile a subire qualsiasi mutamento fino a che Vittorio Emanuele era sul trono.-

Ed il 25 luglio, che pure segnò un momento molto critico della nostra vita nazionale fu accolto da tutti con la massima disciplina.- Fra i soldati al fronte la cosa apparve un po' strana essendo noto il lento ma continuo sgretolarsi del fronte interno, ma in ciò si vide soprattutto l'intervento del Sovrano per sostituire un regime che ai fatti della guerra si era dimostrato demagogico, poco serio e niente preparato, con un governo militare atto ad affrontare con energia le ore tragiche che si preparavano per la Patria?-

E' da notare come fra i soldati al fronte si ritenesse che le operazioni avrebbero subito una svolta decisiva non appena il nemico avesse messo piede sulla penisola.- Non che si ritenesse di poter cambiare le sorti della guerra ma tolto di mezzo l'ostacolo ormai insormontabile delle comunicazioni marittime annichilite si era certi che il nemico avrebbe trovato pane per i suoi denti

nella resistenza a oltranza che il nuovo esercito avrebbe opposto.- E ciò malgrado il comportamento poco buono di gran parte delle truppe della Sicilia, in quanto in Sicilia esistevano alcuni fattori particolari sfavorevoli a noi: mancanza di comunicazioni marittime, con impossibilità di ammassare truppe nelle zone d'attacco, morale depresso della popolazione per i bombardamenti a massa con impossibilità - soprattutto per disorganizzazione locale oltre che per impossibilità materiali - di preparare almeno in parte ai danni, completa disorganizzazione dei servizi alimentari e ferroviari, presenza di forti aliquote di truppe regionali.-

Tutto ciò nella penisola sarebbe mancato e quindi la resistenza sarebbe stata effettiva.-

Le assicurazioni del governo Badoglio fecero appunto rafforzare tale convinzione, mentre il sopraggiungere di nuove forze tedesche confermava la possibilità di infliggere finalmente all'VIII^a armata britannica (già tenuta a bada da Messe in Tunisia) ed alla V^a americana una sconfitta in campo aperto.-

Su questo quadro la situazione piombò il fulmine dell'armistizio unilaterale, armistizio incomprensibile per chiunque sapesse come 14 divisioni tedesche (di cui alcune corazzate) valessero.- anche a parità di condizioni morali - almeno 45 nostre di cui nessuna corazzata per la superiorità di armamento, di addestramento, di esperienza combattiva; per chi sapesse, per averlo visto in Sicilia, come le nostre truppe erano in un momento di crisi morale, tanto che bastava una qualsiasi sorpresa per togliere loro ogni mordente; per chi sapesse come chiedere di punto in bianco a dei soldati di assaltare individualmente gli alleati di tre anni (anche se questi alleati erano i ben poco simpatici tedeschi) era cosa impossibile.- Sarebbe occorso una delle due cose:

- aggiungere al proclama che alle truppe erano concessi "tot" giorni per evacuare l'Italia e ordinare contemporaneamente ai più alti Comandanti militari di prendere in tal senso accordi di dettaglio,
- rinchiudere il Re e il Badoglio a Roma e ivi resistere a oltranza ad ogni assalto tedesco.-

Ciascuna delle due soluzioni sarebbe stata infelice in quanto non era concepibile trattare un armistizio isolato durante una guerra combattuta a fianco di un alleato e quindi l'onore nazionale (già giuocato con l'entrata in guerra del 1915 ulteriormente compromesso con l'aggressione alla Francia nel '40) sarebbe stato gravemente insudiciato, ma almeno si sarebbe salvata la coesione nazionale e si sarebbe potuto permettere il salvataggio dell'onore dell'esercito.-

Nessuna delle due soluzioni fu adottata ed il risultato dell'armistizio superaffrettato e supersemplificista fu quello che tutti conoscano: avvilito della nazione, sacrificio enorme della armata di occupazione soprattutto dei

Balcari, disarmo dell'esercito, cinquecentomila prigionieri in Germania, fuga di tutti i capi responsabili, consegna della flotta nei porti nemici, di quella flotta che era stata assente dai mari della Sicilia.-

In questa situazione sembrava che il bene del Re e quello della Patria si fossero irrimediabilmente dissociati.- Dei due soggetti il primo appariva in fuga ansioso solo di salvare la propria persona fisica mentre la seconda veniva percossa ed infangata dagli altri atti, dalle parole e dalla insolenze uscenti dalle bocche straniere e purtroppo anche italiane.- (In questi terribili giorni i soli a non imprecare furono i pochi incoscienti che credevano di vedere sbarcare in una settimana su tutti i lidi d'Italia una marea anglo-americana tale da annichilire con la sola presenza i tedeschi ed evitare così ogni distruzione, pochissimo altri pangevano lacrime amare di dolore su tanta rovina).-

In queste condizioni molti militari ritennero che fosse loro dovere abbandonare il RE alla sua fuga poco onorevole e restare vicini alla Patria per sollevarla di quel poco che sarebbe stato ancora loro concesso.-

Il numero di costoro è difficile a potersi precisare oggi, ma è da ritenere che si aggirava sui duecentomila soldati almeno costoro o rimasero come reparti completi a continuare la guerra a fianco dei tedeschi o con iniziativa singola chiesero ed ottennero di entrare a far parte dell'esercito tedesco.-

La bandiera della X^a Flottiglia Mas non era mai stata ammainata e questa bandiera, la sola forse che entro il territorio metropolitano non si fosse abbassata con la resa all'occupazione anglo-americana nè inchinata all'occupazione tedesca, attirò intorno a se migliaia di uomini di tutte le età e di tutte le armi.- Essi erano soprattutto guidati dall'esempio degli affondatori di Gibilterra, di Alessandria, di Suda e di Malta che nel partire per le azioni offensive sapevano già come loro fosse quasi impossibile ritornare, e come questi sapevano che dai sacrifici e dai rischi ai quali si esponevano non potevano sperare di vincere una guerra già perduta, ma contavano di salvare ciò che ancora si poteva salvare, soprattutto l'onore delle forze armate.- E la bandiera della X^a si dai primi giorni della sua seconda vita portò scritto questo solo motto: "per l'onore".-

Tutto ciò avveniva al di fuori di qualsiasi ripresa civile o governativa del paese, in un campo prettamente militare.-

Gli aderenti alla X^a, non solo non attesero nè guardarono ad una ricostituzione del governo, ma quando questo si formò con uomini politici già noti, essa mantenne le distanze in attitudine di sospetto ed infine quando, ai primi di novembre, il neo partito fascista repubblicano cominciò a germogliare, prese un atteggiamento nettamente contrario, atteggiamento manifestatosi soprattutto nel dissidio, praticamente mai colmato, con la marina repubblicana, considerata quale espressione della mala fede, delle cattive abitudini, e dei sistemi

moralmente poco puliti nel peggiore periodo del fascismo anti 25 luglio.-

Il dissidio scoppiò nei fatti del 9 gennaio 1944 (arresto del Capitano di Vascello BEDESCHI), nel successivo arresto del Comandante BORCHESE e terminò nel mese di marzo con l'allontanamento del Sottosegretario FERRINI compilatore dell'accusa di tentativo di colpo di stato da parte delle tre medaglie d'oro: BORGHESE -GROSSI -ARILLO.-

Tale atteggiamento fu manifestamente mantenuto nella tessera di riconoscimento che fu sempre quella della X^a e mai quella del Ministero.- Ciò aveva grande importanza in quanto la X^a Mas si considerò sempre alleata con i tedeschi a parità di condizioni, mentre il governo accettò un trattamento di inferiorità palese nei riguardi dei tedeschi (reparti misti, nessuna unità navale ne terrestre, regolamento di disciplina tedesco e tribunali tedeschi ecc.)-

Riassumendo, l'indirizzo della X^a fu quello di continuare la lotta contro gli anglo-americani, non riconoscere rispetto ai tedeschi nessuna condizione di inferiorità mantenendo nei loro riguardi un atteggiamento estremamente energico, rifiutare qualsiasi assorbimento politico e sostenere che anche quando tutto è perduto, è dovere di ogni uomo difendere l'onore della nazione.-

Furono fissati i punti fondamentali dell'atteggiamento della X^a:-

- L'Italia non si confonde né con un partito politico ormai svilito dalle proprie malefatte né con un gruppo di alti funzionari dello Stato che non hanno saputo né fare la guerra né fare la pace.-
- L'onore dell'Italia è superiore a qualsiasi interesse privato è, ormai che tutti gli interessi materiali della nazione sono stati compromessi, è l'unico bene spirituale che ci rimane e va difeso ad oltranza contro tutti; quindi raggiungere al più presto il fronte in terra ed in mare per combattere l'invasore anglo-americano, e contegno energico verso l'occupante per non ammettere alcun soprasso.-
- Un governo italiano di fatto non esiste e quindi non è concepibile coprirsi di galloni e insignirsi di cariche dai nomi raboanti; quindi niente promozioni se non quelle concesse sul campo.-
- Lotta a qualsiasi forma di disonestà sia morale che materiale.-
- Evitare qualsiasi ulteriore scissione fra gli italiani; quindi forze armate composte soltanto di volontari e nessun combattimento contro quelli della montagna.-

BREVE CRONISTORIA DEGLI AVVENIMENTI-

Il 14 settembre, il pugno di uomini rimasti alla Spezia, confermava alle autorità tedesche la decisione di continuare a combattere e il Capitano di Fregata BORHESE firmava un accordo in base al quale alla X^a Flottiglia MAS veniva riconosciuta la qualità di alleata delle forze armate germaniche e che tutt

I materiali e immobili ad essa appartenenti rimanevano di sua proprietà.-

Tale accordo veniva confermato a Berlino verso il 20 settembre, dove inoltre la Marina germanica si impegnava di affidare unità navali alla X^a e al Betasom per la continuazione della guerra.- Parte degli equipaggi di Gotenhafen venivano avviati alla Spezia.-

Verso i primi di ottobre giungeva alla Spezia una piccola autocolonna al Comando del Maggiore del G.N. BARDELLI con una quarantina di uomini del San Marco armati e con la bandiera italiana.- Venivano da Pola e nel tragitto ebbero accoglienze trionfali dalla gente che non poteva credere ai propri occhi.- Il ricordo delle torse di disarmati fuggiaschi era troppo vivo ancora.-

Alla stessa data con l'arrivo degli uomini di Buttazoni (NP) e di Wolk a La Spezia c'erano circa 300 uomini.- (Il 14 settembre erano 30).- Di questi circa 150 erano dell'esercito e furono subito aggregati al San Marco essendosi decisa la costituzione di un battaglione di fanteria di marina da inviare al fronte.- Inoltre da ogni parte della Italia arrivavano adesioni e si preannunciavano arrivi di uomini.-

A fine ottobre il numero era di 2.000, in novembre e dicembre l'afflusso fu fortissimo tanto che per le impossibilità materiali di accasermare, vestire, equipaggiare ed inquadrare tale massa di uomini, moltissimi furono rimandati a casa.- Fino al mese di febbraio compreso l'arruolamento andò aumentando fino a raggiungere la cifra di 300 + 400 unità giornaliere; in marzo la leva delle classi dal 20 al 25 lo fece diminuire notevolmente, inoltre in Aprile il governo proibì gli arruolamenti, che dovevano essere fatti soltanto dalle federazioni dei fasci, e l'arruolamento si ridusse in ben poco.- L'andamento delle operazioni belliche e la propaganda anglo-americana mantennero tale riduzione dal mese di maggio in poi.- Ad ogni modo la X^a arruolò in totale più di 30 mila uomini.- Dico subito che la metà di tali uomini fu allontanata dalla X^a nel lavoro continuo di selezione che fu sempre fatto fino all'ultimo giorno.-

Come è facile comprendere, un simile sviluppo non solo non era stato supposto, ma per di più metteva di fronte il problema pratico di far vivere tutti questi uomini, di vestirli, armarli ed equipaggiarli.- Il massimo delle cure fu dato al reparto mezzi d'assalto (entrato in azione alla vigilia dello sbarco a Nettuno 20 gennaio 1944); fu quindi fatta una cernita molto accurata per scegliere nella massa gli individui più idonei da inviare alla scuola preparatoria dei mezzi d'assalto prima e poi alle tre scuole assaltatori.- I marinai restanti vennero tutti raggruppati nel così detto "Reparto Navale" per costituire gli equipaggi dei MAS e nel "Reparto Subacqueo" per gli equipaggi dei sommergibili trasportatori (13 affondati al Muggiano di cui fu subito iniziato il ricupero); i non marinai furono inquadrati nei battaglioni S. Marco;

in particolare i paracadutisti vennero inquadrati nel battaglione NP.-

La Marina tedesca si urtò immediatamente dello sviluppo preso dalla X^e manifestò subito la sua netta opposizione perchè il suo piano, accettato dal governo, prevedeva soltanto uomini (tipo pecore) per equipaggi e reparti misti comandati da tedeschi, per reparti scaricatori, oltre ad una serie di "Comandi servizi Marina" con incarichi puramente amministrativi.- (Far parte di quei Comandi, secondo i tedeschi, voleva dire praticamente commerciare in "avorio nero" - bianco nel nostro caso.- Soltanto degli smidollati decisi a salvare solo se stessi senza farsi scrupolo del lavoro svolto avrebbero potuto farlo.- Merito della X^e di aver subito capito dove si voleva finire e di essersi rifiutata di aver a che fare con simile incarico).-

Come conseguenza la Marina tedesca fornì alla X^e soltanto il minimo; indispensabile per i mezzi d'assalto, consegnò 6 MAS ed una motosilurante, osteggiò il ricupero dei sommergibili trasportatori di cui però alla fine tentò di assegnarne solo uno alla X^e, e per il resto diede praticamente soltanto i viveri.- Nessuna arma, nessun equipaggiamento, non una divisa, non un automezzo. Nulla.-

Neanche il Ministero della Marina diede nulla perchè impiegava gli autocarri a trasportare la roba del Ministero da Roma a Belluno, e del resto non aveva nulla; anche il danaro era negato ed intanto i fogli d'ordine portavano promozioni su promozioni per meriti speciali di Ufficiali di Belluno.-

L'atteggiamento della X^e fu deciso: aperta lotta con la Marina germanica i cui ordini venivano baicottati ed eseguiti soltanto nella parte strettamente indispensabile onde non scatenare il furore teutonico, aperta presa di posizione verso il Ministero al quale venne chiaramente rinfacciata la dappocaggine, l'incapacità, la mala fede e l'arrivismo - (BORGHESE non accettò la promozione a Capitano di Vascello ufficialmente comunicatagli dal Ministero).-

Bisognava risolvere il problema e da soli.-

I tedeschi avevano bloccato per se tutta la produzione italiana di ogni genere e occupati tutti i magazzini, requisivano tutto il materiale già appartenente allo stato e tutte le scorte rintracciabili.- Si trattò di mettere le mani su tale roba e portargliela via sotto il naso.- Si fece ciò soprattutto nel campo delle armi e negli automezzi.-

Unafalange di italiani si dedicò con sviscerato amore ed enorme alacrità soprattutto nei; primissimi giorni dopo l'8 settembre all'occultamento di roba (soprattutto automezzi) "rubata" a depositi militari ed alla successiva vendita in proprio sul così detto mercato nero.- Si tentò di recuperare parte di tale roba e il resto si acquistò caricando di; pagare (e quindi di far pagare allo Stato), delle somme il meno esagerate possibile.- In questo campo si tro-

i Comandi per indicare roba nascosta (per la quale volevano premi di ricupero) od offrirla altra in vendita clandestina a prezzi proibitivi. (per inciso nessuno, almeno in Marina, avrebbe creduto mai che in X Italia esistesse un concorso così totalitario a formare le torme di volgari profittatori e di farabutti).-

La X^a dovette, soprattutto nei primi tempi, soggiacere a questo stato di cose e ~~non~~ rassegnarsi ad uno statp di fatto che investiva tutta la Nazione (parlo di quando si combatteva ancora a Salerno).- Evidentemente però fu dat@ in testa ai ladri che si erano appropriati indebitamente della roba dello Stato e che volevano rivendere allo Stato a prezzi esosi, ai delatori interessati che volevano premi e ricompense, ai signori del mercato nero.- Ciò è covato alla X^a degli odi che evidentemente oggi la fanno bersaglio delle più basse calunnie.- Si noti che la sfacciataggine dei profittatori è stata tanta da non farsi scrupolo di indossare addirittura la divisa della X^a e maneggiare poi per ottenere incarichi di approvvigionamento.- Essi sono stati però quasi tutti individuati e cacciati dalla X^a o rinviati ai tribunali nei casi in cui esistevano le prove incriminanti.- Non occorre dire che costoro, quasi tutti, hanno trovato e trovano modo di passare per vittime politiche e rappresentano un'altra categoria di calunniatori.- Oltre a ciò sono essi quei tali che più si sono fatti notare e giudicare male per aver frequentato gli ambienti e gli uomini del mercato nero.- La X^a può dire soltanto e al caso dimostrarlo, che essi, sono stati quasi tutti eliminati e che oggi si vedano ancora in giro indaffarati a giocare-gli stessi giuocche con i vincitori.- E' certamente gente che a lungo andare potrà essere messa in condizioni di non nuocere ulteriormente alla Nazione, ma è altresì doveroso riconoscere che più di quanto è stato fatto dalla X^a, contro di loro non era possibile fare date le condizioni di disordine del paese e soprattutto le condizioni di impossibilità di funzionamento della giustizia nei venti mesi dopo l'8 settembre quando essa fu prima inesistente, poi bloccata dall'errore della leva (250 mila disertori) e infine paralizzata dal fatto che ogni processo assumeva aspetto politico.-

In questo clima i lestofanti, i quali checchè dicono oggi, si sono volontariamente appoggiati alle organizzazioni di sfruttamento tedesche onde sfuggire ancor meglio alla giusta repressione, hanno pullulato e pullulano.-

Va infine rilevato che dopo circa un anno di vita la X^a era riuscita ad istituire degli organi i quali funzionavano con regolarità ed avevano abilitato qualsiasi inframmettenza di sporchi individui.-

Immediatamente dopo venne intensificata l'epurazione in quanto nella nuova atmosfera di ordine tutti gli zoppi poterono venire individuati.-

A metà novembre mentre tutte queste attività erano in atto, la X^a tentò di dedicare tutte le sue forze soltanto al campo navale e per questo furono

intavolate trattative con il Ministero della Marina per sistemare la questione della fanteria di Marina.- Il problema non era semplice dal lato psicologico perchè gli uomini non volevano sentir parlare di forze dipendenti direttamente dal governo a indirizzo esclusivamente politico e soltanto nello scudetto della X^a, vano chiaramente definito l'impulso a carattere apolitico unicamente nazionale che li spingeva.- Inoltre la X^a si era impegnata di punto in bianco energeticamente i piedi onde evitare un invio in Germania a qualsiasi titolo, addestrativo ed altro.-

Negli ambienti del Ministero questa situazione di fatto venne interpretata nel modo seguente: avversione al fascismo e tentativo di BORGHESE di costituirsi un esercito personale con scopi non bene definiti, ma certamente poco puliti.-

Il capitano di Vascello BEDESCHI rimasto in Comando per 40 Giorni, si fece notare per la sua assenza da La Spezia.- Fece due o tre lunghi viaggi con rapide capatine alla Spezia.- Ad ogni viaggio corrispondevano ordini male accetti.- Fu pubblicato sul foglio d'ordine che il San Marco non faceva più parte della X^a e dipendeva direttamente dal Gabinetto; si seppe, e arrivarono gli ordini che il primo battaglione pronto come quadrò doveva andare in Piemonte (puzzo di lotta antipartigiana) i partigiani allora esistevano solo in Piemonte) anzichè al sud per il rapido addestramento prima e per l'impiego subito dopo, si disse che il Capitano di Vascello BEDESCHI avesse proposto - nel suo ultimo viaggio - al Capo del Governo di mettere il San Marco in camicia nera.- Il capitano di Vascello BEDESCHI era squadrista e benchè il suo passato di guerra fosse giudicato bene, non altrettanto era apparso chiaro quello all'8 settembre.- Il capitano di Fregata TORTORA sosteneva tutto ciò che il C. V. BEDESCHI faceva.- Il 6 gennaio il Maggiore BARDELLI, Comandante del 1° Battaglione, fu chiamato a Belluno dove ebbe ordine di raggiungere subito il Piemonte (il Battaglione non era ancora equipaggiato e l'armamento era composto di soli mitra).- La sera dell'8 era di ritorno alla Spezia.- Il Comandante BORGHESE era assente.- In una riunione di suoi ufficiali informò degli ordini ricevuti; da questi fu a sua volta messo al corrente che il mattino seguente il Capitano di Vascello BEDESCHI aveva disposto una assemblea generale in cui si riteneva avrebbe informato la gente della partenza per il Piemonte e della storia - così si credeva - della camicia nera.-

Mezz'ora prima dell'assemblea il Maggiore BARDELLI arrestò il Comandante BEDESCHI e il Comandante TORTORA e li consegnò alla Federazione del fascio di Firenze.-

Fu anche ventilato il proposito di autotrasportare un reparto a Brescia ed imprigionare Renato RICCI Comandante Generale della guardia repubblicana ritenuto sostenitore dell'accentramento delle truppe italiane in Piemonte per i noti scopi di guerra civile.- Non era realizzabile materialmente.-

Successe il finimondo.- BORGHESE inviato telefonicamente a La Spezia per eseguire un'inchiesta viene subito dopo telefonicamente convocato a Gardone per riferire al Capo del Governo.- Dopo essere stato spinto a deporre la pistola con un trucco da operetta viene introdotto invece che dal Capo del Governo in una stanza secondaria e dichiarato in arresto da un Generale o Colonnello della Milizia.- Trasportato a Brescia viene chiuso in fortezza per un giorno e poi trasferito per altri 11 in una villetta e sorvegliato da 6 o 7 Ufficiali della Guardia.- I due ufficiali che lo accompagnavano vengono arrestati e tenuti in fortezza per 16 giorni.-

A La Spezia la X^a si barricata nella caserma con le armi pronte in attesa del reparto delle SS. tedesche di cui è previsto l'arrivo per l'arresto collettivo, decisa a sostenere il combattimento.-

I Capitani di Corvetta ALLEGRI, ARILLO, LENZI comandano i reparti di La Spezia.- Le SS. non giungono; i tedeschi si disinteressano della cosa.- Negli ambienti del Ministero ed in genere in tutti quelli ligi al governo si accusa la X^a di essere una banda di pirati e si spargono le peggiori calunnie.- Il Capitano di Vascello GROSSI, subito informato, viene in Italia e per sua intermissione BORGHESE viene rilasciato ed incaricato di eseguire l'inchiesta già ordinatagli.- In tutto questo pandemonio la X^a continua il suo lavoro ed intanto il battaglione parte per Cuneo, comandato dal Capitano VALLAURI, ma informa il prefetto QUARANTOTTO(?) che intende continuare l'approntamento e si rifiuta di fare lotta anti-ribelli - ciò è accettato.- La sosta dura pochi giorni (una quindicina).-

Si riesce a sapere che l'accusa principale è quella di preparazione di un colpo di stato.-

~~Dopo molte discussioni~~ Viene inviato un Generale di Divisione ad eseguire l'inchiesta per conto del Ministero forze armate.-

Dopo molte discussioni anche violente, nelle quali si infilano tutti i ministri e tutti i pezzi grossi del partito fascista, l'accusa di colpo di stato viene smontata.- Nuova lotta perchè il governo non vuole allontanare il Sottosegretario FERRINI;+Alla fine la X^a la spunta e l'Ammiraglio SPARZANI sostituisce il C.V. FERRINI;- Il primo battaglione ribattezzato "BARBARIGO" è in possesso del minimo indispensabile per poter alla meno peggio andare al fronte; viene chiesto e viene accordato che, quasi a riparazione dei fatti del 9 gennaio, il battaglione vada al fronte.- I tedeschi concedono e il Barbarigo, rientrato da Cuneo, ai primi di marzo raggiunge Roma e poi si sposta a Nettuno.- Il Maggiore BARDELLI esce di straforo dalla fortezza e prende il comando del battaglione; fino a quando il battaglione non è entrato in linea il Capo del Governo e il Maresciallo GRAZIANI, malgrado le insistenti domande non riescono a sapere il nome del Comandante.-

BARDELLI a Roma deve pensare a dare al Battaglione tutto ciò che gli occorre per fare la guerra.- Ottiene tutte le armi dai tedeschi, costituisce anzi il primo reparto di artiglieria con altri uomini, inviati da Spezia.- Procura il resto attraverso le autorità italiane di Roma malgrado il boicottaggio degli uni, la diffidenza e l'avversione degli altri.- Il battaglione a Nettuno si sobbarca prima la linea e nei turni di riposo, compie l'addestramento nelle retrovie.-

E' della stessa epoca l'invio dei MAS, oltre ai mezzi d'assalto, ad operare contro la testa di ponte di Nettuno.-

La Marina tedesca si dimostra sempre più infida e cresce sempre più il contrasto con la X^a che non vuole chinare la testa.- Essa informa definitivamente che non intende occuparsi della Pantera di Marina e non dà neanche un arma.- Desidera che tutto il San Marco sia messo a sua disposizione per suddividerlo per incarichi costieri in reparti misti.- Intanto a Spezia il 2° battaglione "LUPO" ha completato i suoi quadri (ancora in borghese) e fa già l'addestramento.-

Il Comandante BORGHESE entrato in contatto con l'esercito tedesco dal quale dipende il Barbarigo, ottiene che il "Lupo" sia armato dall'esercito e sia inviato ad addestrarsi presso una divisione tedesca di secondo impiego nell'Italia centrale.- E' di questo periodo la chiamata delle classi di leva, l'errore più colossale fatto dal governo repubblicano e dai tedeschi.-

Il governo fascista era malvisto da tutti e viveva soltanto perchè appoggiato dai tedeschi.- C'erano molti italiani di tutti i ceti convinti che si doveva combattere ancora; neanche questi però intendevano confondere la loro dedizione per la Patria ad una adesione al fascismo.- Questi sarebbero accorsi volontari in formazioni militari tipo X^a; gli altri sarebbero rimasti a casa a lavorare.-

Esisteva poi il "Terrore della Germania"; nessuno si fidava di andarci e nessuno ci voleva andare.- Infine nulla esisteva per accogliere, vestire ed equipaggiare tanti uomini; ne caserme, ne ufficiali, ne mezzi.- La leva infatti diede 350 mila uomini; di essi sembra che 270 mila abbiano disertato.- Era da prevedersi ancora peggio.- Forte il problema dei renitenti e dei disertori - i bandi di amnistia non fecero nessun bene perchè la condizionavano ad un reingresso nelle FF.AA., reingresso ormai impossibile per la perpetuazione della impossibilità materiale di tenere gli uomini e per il nuovo problema dei partigiani.-

La X^a sconsigliò tale atto, ma il Ministero (ancora FERRINI) non volle intendere ragioni.- La X^a offrì, se non veniva messa la leva, di dare una divisione di volontari da addestrare in Italia in breve tempo.- Non fu accettato.- Si per i tedeschi che per il governo il ragionamento si faceva sulla carta e non

sullo spirito e sulla volontà degli uomini.-

La X^a fornì alla divisione di fanteria di Marina 3.000 volontari non ancora vestiti, informati in precedenza di dover accettare l'addestramento in Germania.- Essi accettarono.-

La Marina chiamò solo due classi di leva.-

Parte degli uomini entrò nella divisione San Marco, parte fu data alla Marina tedesca per i reparti misti.- Rimasero disponibili circa 1000 uomini.- Si trattava di specialisti che, opportunamente selezionati all'atto della leva, si volevano riservare alle unità navali promesse dai tedeschi al Ministero della Marina.-

I tedeschi invece non solo non diedero le unità, ma avanzarono una nuova richiesta esorbitante (se non erro di 12.000 uomini) per costituire dei battaglioni di nebbiogenisti da inviare sulle coste del mare del nord.- Fu mentre il Ministero preparava il bando di richiamo di una terza classe di leva che la X^a da una parte puntò i piedi e dall'altra tentò di salvare gli uomini dei suoi battaglioni (nuovamente imperiosamente richiesti dalla marina germanica).-

Con il comando dell'esercito tedesco si buttarono le basi per la riunione dei vari battaglioni già costituiti ed in costituzione in una unità organica italiana da chiamarsi "Divisione X^a".- I tedeschi in un primo momento si lasciarono strappare una adesione di massima; su questa adesione si iniziò il lavoro malgrado l'opposizione e le proteste della marina germanica, gli ordini di scioglimento e le minacce del Ministero FF.AA. italiane.- Si passava ogni giorno dalla minaccia di arresto collettivo alla effettiva possibilità di veder realizzata tale minaccia.-

Tralascio la parte riguardante i mezzi d'assalto, i MAS, i sommergibili; gli assaltatori e gli NP il cui lavoro organizzativo ed il cui impiego continuava anch'esso tra mille difficoltà ed opposizioni perchè queste erano di gravità minore a quelle della divisione X^a in quanto era su questa massa di uomini che si appuntavano le mire di tutti per gli impieghi più strani ed inaccettabili (reparti misti, nebbiogeni, lotta antiribelli).-

Noterò soltanto gli avvenimenti più salienti.-

Il ten. Col. **CARALLO**, Comandante in 2^a della neo divisione X^a tracciò il seguente programma di costituzione della divisione:

Battaglione di fanteria:	Barbarigo - Lupo - Sagittario
" arditi	NP. - Fulmine - Valanga
" genio	Battaglione Freccia

Artiglieria: 3 gruppi - Colleoni - Di Giussano - Da Barbiano.-

Venne iniziata la costituzione contemporanea di tutti i vari Battaglioni in modo di potere evitare l'impiego fuori del fronte di ciascuno di essi.-

Si voleva presentare la divisione pronta tutta contemporaneamente per inviarla tutta insieme al fronte. Il problema degli uomini non presentava difficoltà eccessive.- Le armi invece erano introvabili, si sperava di ottenerle dall'esercito ~~del~~ tedesco.-

Ai primi di Maggio sorse un nuovo fattore di grave importanza: i partigiani, rinforzati dai disertori della leva, iniziavano le loro attività in tutta l'Italia.- Gli attentati terroristici nelle città furono intensificati mentre ebbero inizio su larga scala gli assalti alle strade montane ed ai treni.-

La X^a fino a quel momento aveva sempre deciso di ignorare l'attività partigiana rivolta verso i tedeschi ed i fascisti ed infatti al fermo di elementi della X^a si era sempre risposto inviando dei parlamentari i quali spiegato il nostro programma ottenevano la restituzione dei prigionieri.- Molti erano i contatti avuti con i partigiani.- Le nuove formazioni che nel maggio iniziarono a lavorare in grande stile non erano più composte da militari, ma soprattutto da gente di partiti politici - soprattutto comunisti.-

La X^a subì alcuni duri colpi: la bomba nel tram di San Bartolomeo, l'uccisione di alcuni uomini sul treno di Parma e altri.-

Benchè fosse necessario prendere delle misure repressive per evitare che gli uomini fossero uccisi e massacrati come pulcini, pure nessuna azione importante fu eseguita e si ritenne ancora possibile mantenere un accordo mediante la propaganda e gli accordi diretti che furono tentati.-

I tedeschi però cominciarono i rastrellamenti e le spedizioni punitive; per queste imponevano il concorso di aliquote di tutte le forze armate della zona.- I reparti della decima dovevano contribuire come gli altri; ad ogni modo non furono mai inviati nuclei superiori ai 15 - 30 uomini su colonne di 300 - 400 uomini.- Inoltre in quell'epoca i partigiani ben difficilmente davano combattimento e quindi non si ebbero scontri particolarmente forti.- Le cose peggiorarono nel mese di Giugno (intorno a Spezia) ed in quell'epoca si formò un gruppo di circa 50 uomini il quale partecipava alle azioni in montagna.- Tale soluzione permetteva di rispondere negativamente alle ulteriori richieste tedesche quando il gruppo era fuori.- Il gruppo visse circa 30 giorni e poi fu sciolto afferando la prima occasione favorevole.-

Ai primi di Giugno la presa di Roma e la conseguente ritirata dei tedeschi all'Appennino fecero di Spezia zona di prima linea ed imposero lo spostamento al Nord di tutti gli uomini in addestramento.- Si dovettero scegliere posti in Piemonte e Lombardia e precisamente: La div. X^a in Piemonte, i reparti navali in Lombardia.- Il trasferimento avvenne tra il 10 Giugno circa ed il 15 luglio.

E' di questo periodo la definitiva rinuncia a farsi sovvenzionare dalla Marina germanica per quanto riguardava le unità di superficie.- Si decise di tenere armate soltanto le squadriglie MAS (su 5 unità) in Tirreno e la motosi-

durante 75 in Adriatico.- I quattrocento uomini pronti per ulteriore impiego navale vennero inviati a Pallanza per altro impiego.- I sommergibili sia trasportatori che CB. continuarono il loro approntamento.-

X Dopo la caduta di Roma il Barbarigo rientrò dal fronte e dopo una licenza raggiunse alla fine di Giugno la divisione in Piemonte.

Il maggiore BARDELLI, Ufficiale più anziano dopo il Ten. Col. CARALLO, era come questi contrario alla lotta antipartigiana che ormai sembrava inevitabile per gli ordini ricevuti dai tedeschi e dal governo oltre che per l'atmosfera del Piemonte.-

Il CARALLO, appena giunto in Piemonte, iniziò delle trattative con i capi partigiani della zona di Ivrea onde ottenere una soluzione di buon vicinato.- Le trattative non portarono ad una chiara soluzione soprattutto perchè i capi partigiani avevano ben poco in pugno i reparti dipendenti e praticamente non esisteva una autorità superiore capace di prendere impegni generali.-

Ad ogni modo il Ten. Col. CARALLO, nei suoi discorsi alle truppe ordinò di ignorare l'esistenza dei partigiani spiegando la ripugnanza a combattere contro gli italiani.- Ciò provocò addirittura la reazione di elementi fascisti della X^a, i quali presero un atteggiamento minaccioso accusando il Comando di doppio gioco.- In questa atmosfera arrivò ad Ivrea il Maggiore BARDELLI.- Egli aveva saputo dimostrare al fronte quando fosse possibile ottenere dai tedeschi con un atteggiamento energico ed infatti si era rifiutato considerarsi dipendente dai comandi germanici per tutto ciò che esuava dal campo operativo; fu in questo modo che disciplina e giustizia rimasero sempre totalmente in mani italiane e su questo precedente la X^a conquistò l'indipendenza di tutti i suoi reparti.- Un'altro dei punti fondamentali sostenuto dal BARDELLI fu l'impossibilità di combattere i partigiani.- A questo proposito il 7 luglio 1944 colse un'occasione opportuna per allontanare dalla X^a gli elementi fascisti più turbolenti.- Il mattino dell'8 luglio, accortosi che questi avevano approfittato di una sua concessione per portar seco più uomini e più armi di quanto da lui ritenuto giusto, si diresse con una vettura e un camion (40 uomini del Barbarigo) verso la stazione di Ozeglia per fermare tutti i partenti.-

Giunto sulla piazza del paese di Ozegna, visti 2 uomini armati e con fazzoletto rosso, li fece avvicinare e li incaricò di chiamare il loro capo per avere un colloquio.- Per aderire il Comandante partigiano chiese che gli uomini del Barbarigo non fossero armati e il BARDELLI fece togliere i caricatori ai mitra.- In mezzo alla piazza ebbe luogo il colloquio presenti in un primo momento una ventina di Partigiani.- BARDELLI parlò per circa 20 minuti spiegando come una guerra fratricida non poteva e non doveva aver luogo.- Tale periodo di tempo fu sfruttato dai partigiani restanti per piazzare fucili mitragliatori agli sbocchi delle vie.- Quando tutto fu pronto intimarono la resa al Barbarigo

BARDELLI rispose "Il Barbarigo muore ma non si arrende".- Ci furono 19 morti e tutti gli altri, dopo esaurite le munizioni, furono fatti prigionieri.- Il cadavere di BARDELLI, depredata di tutto fu lasciato sulla piazza.- Particolare: quando venne ritirato due giorni dopo fu constatato che gli erano stati starppati i denti d'oro.- X

Questi sono i fatti che dimostrano come le azioni antiribelli furono provocate dai partigiani stessi, malgrado la repulsione esistente nella X^a.-

Onde però uscire dal vicolo cieco in cui i tedeschi e italiani la avevano trascinata, la X^a ottenne - dopo sforzi immensi e senza alcun appoggio fattivo da parte del governo - di trasferire la divisione nel goriziano onde combattere contro le bande di Tito.-

Il trasferimento avvenne in due tempi per contrordine dei tedeschi che riuscirono a fermare la divisione per un mese circa nella zona di Conegliano Veneto, dopo di che la lasciarono progredire per Gorizia.- Il battaglione Luppo invece dal Piemonte passò a Milano da dove partì per il fronte di Bologna.-

I tedeschi si erano impegnati di inviare a Bologna tutta la divisione dopo compiuto addestramento in zona Veneto-Gorizia e dopo completamento dell'addestramento.-

Il trasferimento ebbe inizio, se non erro, nel mese di ottobre e fu ultimato ai primi di novembre.-

Ai primi di settembre, dopo l'affondamento dei sommergibili trasportatori per bombardamento aereo e dopo la sempre più netta presa di posizione contro la marina tedesca, venne tracciato un nuovo programma d'impiego di tutta la X^a che teneva conto delle enormi difficoltà frapposte dai tedeschi ad accettare un reparto totalmente italiano al fronte e delle promesse mantenute soltanto in parte di fornire le armi e gli automezzi per allestire i reparti.-

Tale programma contemplava le basi di pezzi d'assalto e MAS in Tirreno ed Adriatico, il trasporto della divisione X^a nel periodo addestrativo nel goriziano e quindi al fronte Sud, il trasporto di tutti gli uomini rimanenti (Bat. Sciarè - Castagnacci e Serenissima) nonché delle scuole assaltatori in Istria, la costituzione di reparti X^a a Trieste, Pola e Fiume.-

Complessivamente si trattava di sistemare circa 3.000 uomini sulle coste ed altri 5.000 nel goriziano.- Tali reparti avrebbero costituito i nuclei sui quali potevano ripiegare almeno parte dei 7.000 soldati italiani esistenti già nella Venezia Giulia alle dirette dipendenze dei Tedeschi.-

Fu senz'altri iniziata la procedura per ottenere dai tedeschi lo spostamento dei reparti e l'autorizzazione ad impiegarli sempre salvaguardando l'indipendenza dei reparti stessi.-

Fino a quando la costa Istriana dipese dall'Ammiraglio tedesco per l'Adriatico (Amm. LITZMANN ?) le trattative procedettero abbastanza bene, non appena

L'Istria passò alle dipendenze del Comando Marina tedesco in Italia (metà novembre) la cosa prima si arenò e poi bisognò rinunciarvi.-

L'Ammiraglio LITZMANN (?) subito dopo un discorso fatto ai marinai italiani in occasione della consegna del 1° CB venne richiamato in Germania dove risulta fu messo a riposo.-

La situazione della Venezia si poteva ritenere la seguente:

a) - Autorità anche nominale del governo italiano inesistente.-

Comandante supremo, dipendente soltanto da Hitler, l'austriaco REINER Gauleiter di Innsbruck.-

Generali ed altri funzionari civili tutti austriaci;+

b) - Politica neo-austriaca di favoreggiamento verso gli slavi, calati nelle città a migliaia.-

c) - Abulia profonda nella popolazione italiana, incredula ancora di essersi veduta abbandonare l'8 settembre in mano agli slavi ed ai tedeschi senza nessuno, o quasi, reparto italiano che la proteggesse.- Alcune migliaia di giovani, specialmente fiumani, ancora decisi a combattere per L'Italia incorporati in vari reparti della milizia (fra cui il Battaglione M Venezia Giulia) furono mandati in Piemonte per la lotta antipartigiana.-

L'arrivo della divisione X^a, in novembre, a Gorizia fece rialzare la testa agli italiani e montare su tutte le furie le autorità locali tedesche.- Le angherie di costoro non si contano e culminarono nell'ordine, fatto venire da Berlino, di allontanare la divisione dalla Venezia Giulia.- Vi furono episodi salienti; i tre principali sono le bandiere italiane esposte all'arrivo, i combattimenti di Tarnova e il tentato arresto del Comando Divisione terminato invece con la traduzione nella caserma tedesca dei soldati germanici disarmati dalla X^a.-

La consegna del gagliardetto al Battaglione San Giusto a Trieste, il discorso del Comandante BORGHESE trasmesso per radio e la sua ispezione a tutti i reparti della X^a e della Marina italiana in Istria culminò con il tentato arresto a Fiume del Comandante BORGHESE e vi furono poi delle scuse ma nessun altro reparto potè esser visti in Istria.-

In base a questo stato di cose, nel quale il governo brillò per la sua assenza, il Comandante BORGHESE chiese ed ottenne dal Generale Wolf e dall'ambasciatore tedesco von RAHN:

a) - la divisione X^a viene finalmente completata di armamento ed inviata al fronte sud su due gruppi da combattimento.-

b) - la divisione X^a si addestra in zona Bassano dove non verrà mai chiamata ad azioni antipartigiane.-

c) - tutti gli uomini disponibili della X^a si incorporano nella divisione.-

Questi accordi di fine dicembre - primi gennaio furono mantenuti.- Al 25

aprile il primo gruppo da combattimento era già al fronte il 29 in preparazione e doveva partire il 25 maggio.-

La divisione aveva recuperato gli uomini dei battaglioni Castagnacci, Serenissima e Scirè.-

A tutti i reparti della X^a vennero date consegne perchè cercassero il combattimento con le forze anglo-americane onde finire lealmente e da soldati la loro vita e fu ordinato di opporsi col le armi a qualsiasi atto di devastazione delle truppe tedesche in ritirata.-

NOTIZIE INTEGRATIVE

L'AZIONE DELLA X^a NEL MESE D'APRILE

In previsione del crollo definitivo del fronte sud, la X^a si preoccupò di mettere in atto tutte le sue possibilità per evitare la tanta temuta distruzione finale delle truppe tedesche in ritirata.- Il problema era già stato impostato dal settembre 1944.- Il Comandante BORGHESE ottenne dal Generale Wolf a metà aprile l'emanazione dell'ordine, trasmesso in sua presenza, alle SS ed all'esercito di non compiere nessuna distruzione degli impianti industriali e delle città.- Il Wolf non poté prendere impegni per la Marina che non ubbidiva che a Donitz, ma interessò l'indomani telefonicamente il Grande Ammiraglio il quale assicurò che il porto di Genova ove non scoppiassero disordini popolari sarebbe stato risparmiato.- Ad ogni modo il Capitano di Corvetta ARILLO si era già preoccupato del problema e, ricevuti gli ordini dal Comandante BORGHESE, aveva preparato un nucleo di uomini adatti per sabotare l'impianto centralizzato della diga e con i suoi uomini contava - come fece - di tenere a bada i tedeschi onde evitare il brillamento delle mine singole delle barche.

A Milano il reparto della X^a era troppo piccolo e composto di uomini adibiti soprattutto ad uffici e magazzini, tali quindi da non permettere un'azione diretta.-

Ai reparti dell'Istria fu ordinato di far fronte agli slavi affiancandosi a chiunque combattesse nella stessa direzione.-

L'improvviso crollo dell'esercito tedesco fece sì che i reparti della X^a si trovassero di fronte ai partigiani.- Non risulta che alcun reparto abbia combattuto contro di essi.-

LE ACCUSE CONTRO LA X^a

Ovunque oggi si sente dire che la X^a è stato un reparto simile alle brigate nere o alla Muti; con ciò ritengo si voglia dire che è stata a carattere completamente fascista, composta da gente decisa a combattere soltanto contro italiani, con compiti di polizia e nella quale soprattutto si pensava alla taca e agli interessi propri.-

Nella esposizione fatta si è parlato soprattutto della divisione X^a perché li uomini dei mezzi d'assalto, dei sommergibili, delle batterie costiere e dei reparti costieri erano praticamente già al fronte e quindi non sottoposti alla osservazione della gente e alla conseguente cervellotica critica.-

Ad ogni modo credo che nella esposizione fatta è stato sufficientemente messo in chiaro come le accuse siano volgari calunnie.- E' però vero che nella X^a si erano arruolati molti elementi poco puliti.- Ho già detto che circa 5.000 uomini furono cacciati mediante la selezione.- La X^a non trattene mai nessuno contro voglia.-

Inoltre scartò tutti i profittatori ed i maniaco dello spionaggio, calunniatori, questa, nazionale.- Tutti sono detectives e informatori, tutti vogliono fare il servizio investigativo e gli interrogatori dei vari gradi.-

Anche costoro trovarono aria poco respirabile nella X^a e presero altre strade.-

Evidentemente oggi tutti costoro sono innocenti e, opportunamente infiltratosi in partiti politici fanno le vittime.- Risultato calunnie su coloro che sono rimasti e che rappresentano invece i non incriminabili, i soldati veri e semplici.-

Ove qualsiasi atto irregolare fu commesso da singoli questi furono esclusi, incarcerati e processati a seconda della gravità delle colpe.-

Repressioni la X^a non ne fece mai o quasi; anche a Milano dove pure ebbe negli ultimi tempi perdite notevoli per attentati nessun atto arbitrario venne eseguito.- Ove si possa indagare a fondo si vedrà che le prime fucilazioni fatte dalla X^a riguardano soltanto delinquenti comuni neanche vanuffati e partigiani.- Altre esecuzioni furono fatte da elementi della X^a stessa per indurre a delinquere.-

Il breve riassunto è soltanto indicativo della linea generale tenuta dalla X^a?- Dei singoli reparti sono in possesso di dati precisi soltanto i singoli Comandanti, delle questioni generali soltanto il Comandante BORGHESE.

-----ooooOooooii-----

WALLFAHRTSORT MARIA WEISSENSTEIN

Santuario della Madonna di Pietralba



Santuario della Madonna di Pietralba, vicino a Bolzano (Italia) al confine tra Alto Adige e Trentino. Visitando la stanza degli ex voto con le pareti tappezzate di quadri e quadretti: santi, madonne, ma anche scene di incidenti, immagini di ammalati, ritagli di cronaca nera, occhiali, caschi da motociclista. Si vede, anche, un quadretto contornato di nero che riporta un piccolo elenco di nomi. Sembra sottrarsi in qualche maniera alla logica degli altri ex voto. Solitamente si ringrazia il cielo per una grazia ricevuta, per lo scampato pericolo.

Questo quadretto, invece, riporta uno strano elenco di trentadue persone.

Un ex voto "a rovescio".

Trentadue persone morte a Roma, in via Rasella, il 23 marzo del 1944.

La scritta è chiara: "In memoria dei nostri "compagni" caduti a Roma nel 1944.....(Kameraden si dovrebbe tradurre diversamente, ma l'italietta non vuole)...

"ZUM GEDENKEN UNSERER KAMERADEN WELCHE AM 23.3.1944 in ROM GEFALLEN SIND.

Interessanti i luoghi e le date di nascita.

Il Reparto d'appartenenza richiede ancora un'accurata indagine.

La curiosità storica impone di proseguire per conoscenza, senza ideologie alcune.

Si scopre che alla fine erano i militari del III – Polizeiregiment Bozen.

Quadretto con i nomi e le date delle trentadue persone morte a Roma, in via Rasella, il 23 marzo del 1944.



Perché il Vaticano a concesso il nulla osta a questa targa ricordo? Trattasi di un Santuario visitato dal Papa Giovanni Paolo II nel 2003, con la concessione del medesimo "all'indulgenza plenaria" a tutti coloro che visitano questo luogo sacro. Incominciamo a pubblicare i nomi con l'età di questi soldati tedeschi, nati in Italia :

I 33 caduti altoatesini di via Rasella:

- 1 Karl Andergassen 5-1-1914 **30** Kaltern/Caldaro
- 2 Franz Bergmeister 6-9-1906 **37** Kastelruth/ Castelrotto
- 3 Josef Dissertori 5-6-1913 **30** Eppan/Appiano
- 4 Georg Eichner 21-4-1902 **41** Sarnthein/ Sarentino
- 5 Jakob Erlacher 12-7-1901 **42** Enneberg/ Marebbe
- 6 Friedrich Fischnaller 19-11-1902 **41** ND
- 7 Johann Fischnaller 17-11-1904 **39** Mühlbach/ Rio di Pusteria
- 8 Eduard Frötscher 19-12-1912 **31** Latzfons/ Latzfons
- 9 Vinzenz Haller ND ND Ratschings/Racines
- 10 Leonhard Kaspareth 28-1-1915 **29** Kaltern/ Caldaro
- 11 Johann Kaufmann 19-10-1913 **30** Welschnofen/N. Levante
- 12 Anton Matscher 12-6-1912 **31** Brixen/

Bressanone
 13 Anton Mittelberger 15-11-1907 **36** Gries
 (frazione di Bolzano)
 14 Michael Moser 29-9-1904 **39** Kitzbühel
 (Austria)
 15 Franz Niederstätter 1-6-1917 **26** Aldein/Aldino
 16 Eugen Oberlechner 30-4-1908 **35** Mühlwald/
 Selva dei Molini
 17 Mathias Oberrauch 15-8-1910 **33** Bolzano
 18 Paulinus Palla 31-12-1915 **28** Buchenstein/
 Livinallongo
 19 Augustin Pescosta 9-5-1912 **31** Kolfuschg/
 Colfosco
 20 Daniel Profanter 22-5-1915 **28** Andrian/
 Andriano
 21 Josef Raich 14-12-1906 **37** St. Martin/San
 Martino
 22 Anton Rauch 5-8-1910 **33** Völs/Fiè allo Sciliar
 23 Engelbert Rungger 21-12-1907 **36** Welschellen/
 Rina
 24 Johann Schweigl 13-8-1908 **35** St. Leonhard/
 San Leonardo
 25 Johann Seyer 3-6-1904 **39** Gais
 26 Ignatz Spiess 4-7-1911 **32** Schweinsteg/
 Sant'Orsola
 27 Eduard Spögler 11-7-1908 **35** Sarnthein/
 Sarentino
 28 Ignatz Stecher 11-5-1911 **32** Schluderns/
 Sluderno
 29 Albert Stedile 26-6-1915 **28** Bolzano

30 Josef Steger 10-8-1908 **35** ND
 31 Hermann Tschigg 23-4-1911 **32** St. Pauls/San
 Paolo
 32 Fidelius Turneretscher 19-1-1914 **30** Untermoi/
 Antermoia
 33 Josef Wartbichler 13-11-1907 **36** ND

* Sembrerebbero dei richiamati, militarmente in età avanzata, sicuramente non di leva.

Inoltre, dobbiamo chiarire chi era questo reparto in quella determinata data.

Il Polizeiregiment "BOZEN" già POLIZEIREGIMENT "SÜDTIROL" è diventato SS- Polizeiregiment "BOZEN" dal 16 aprile 1944; ed era nato come un reparto militare dell'Alto Adige della ORDNUNGSPOLIZEI. Pertanto per la STORIA, in data 23 marzo 1944 (fatto di via Rasella) NON era un Reparto delle SCHUTZ-STAFFEL (schiera di protezione, meglio conosciuto come SS della Germania nazional socialista), come erroneamente insistono a definirlo.

Non era formato da volontari della Germania, non portavano la "SIEGRUNEN" sulla mostrina dx della divisa, e la "doppia saetta SS" non era raffigurata sul fronte dei loro elmetti. Come invece avevano i reparti delle Waffen-SS.

III reggimento "Bolzano"



Attenzione alle fantastiche storie dei pseudostorici italiani:

Militarmente, il comandante della piazza di Roma nel marzo del 1944 era il Generalleutnant Kurt Mälzer, tenente generale della Lutwaffe.

Karl Friedrich Otto Wolff, invece, era allora SS-Obergruppenführer e generale delle Waffen-SS. - L' SS - Obersturmbannführer Herbert Kappler, era comandante dell'SD, della EiPo e della Geheime Staatspolizei (Gestapo) a Roma. Pertanto, pur essendo subalterno anche ai succitati comandanti, non si deve inquadrare il "BOZEN" in reparti diversi dal proprio.

Inoltre, intendiamo porre fine alle fantastiche storie degli ignoranti: che vorrebbero il Btg. Barbarigo della X Flottiglia M.A.S. responsabile dei rastrellamenti di via Rasella. Il Battaglione era impegnato sul Fronte di Nettuno e il Com.te Borghese non era subalterno al Prefetto Caruso e al Ministro Buffarini Guidi, che disponevano reparti della G.N.R. ma **MAI ... MARO' della X Flottiglia M.A.S.!**

Per esaminare la questione ancora con maggior attenzione, segnaliamo che Il Commissario Supremo della OZAV, Franz HOFER, ordinò con un bando pubblico scritto in italiano e che pubblichiamo integralmente, l'ARRUOLAMENTO COATTO di tutti gli uomini residenti nelle provincie di Trento, Bolzano e Belluno, appartenenti alle classi 1894 - 1926 .

«Coloro che sono chiamati al servizio di guerra ricevono lo stesso trattamento in vigore nelle analoghe organizzazioni del grande Reich germanico. La parificazione avviene anche per quanto riguarda la disciplina e le punizioni. [...] Chi non ottempera all'ordine di presentazione, di visita o di chiamata o comunque si sottrae allo stesso o tenta di sottrarsi con la fuga o danneggiando dolosamente la propria salute viene punito con la pena di morte. In casi meno gravi la pena può essere commutata nel carcere duro fino a 10 anni. Le stesse pene sono comminate per i complici. Fino alla cattura dei rei o dei loro complici, possono essere arrestati i loro congiunti, e cioè la moglie, i genitori, i figli sopra i diciotto anni e fratelli e sorelle che convivono col reo o complici»

Concludiamo con la dichiarazione del settembre 1946 del Generale Karl Friedrich Otto Wolff, mentre era prigioniero:

«Per il desiderio del Feldmaresciallo Kesselring avevo messo a disposizione da poco tempo un battaglione di Polizia ordinaria molto giovane e formato di recente, il battaglione Bolzano, costituito da tedeschi del Sud Tirolo, al fine di svolgere i compiti propri della Polizia ordinaria e di proteggere il Vaticano. Durante il periodo della sua utilizzazione questo battaglione venne tolto al mio comando e alla mia giurisdizione, essendo completamente sottoposto alla 14ª Armata. A causa della sua natura e per il suo particolare utilizzo esso figurava come unità non combattente».

Chiarito il tutto storicamente, adesso potete "revisionarla" voi come volete, alimentando o sbugiardando tutti quelli che raccontano di aver vinto la II guerra mondiale, senza divisa, che non sono mai stati assoggettati alla legge penale militare, e che durante la conferenza del Trattato di Pace di Parigi del 1947, erano seduti nei banchi degli sconfitti .

NON con i vincitori, per veto imposto dagli Alleati!!!



'IL GOLPE BORGHESE NON C'E' MAI STATO'

FINIAMOLA CON IL GOLPE DA OPERETTA

la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello del Tribunale di Roma, in data 1 dicembre 1973 **RICONFERMAVA la REVOCA** per mancanza di indizi già emanata dal Giudice Istruttore dott. Filippo Fiore il 19 luglio 1973.

(Il mandato di cattura in questione **REVOCATO**, era stato emesso dal Giudice dott. Vitalone il 17.03.1971) -

La sentenza definitiva della Corte di Cassazione di Roma del 26 marzo 1986 **"ASSOLVEVA"** definitivamente il **COMANDANTE JUNIO VALERIO BORGHESE**, da ogni imputazione. Sentenza che definiva i clamorosi e fantasiosi eventi della notte dell'Immacolata " concretati in un conciliabolo di quattro o cinque sessantenni" .

ROMA 28 novembre 1984 (f.s.) - Non c'è stato il tentativo di un "golpe" organizzato da Junio Valerio Borghese, non c'è stata cospirazione politica: queste le conclusioni dei giudici della Corte di Assise d'Appello che hanno assolto tutti gli imputati perchè il fatto non sussiste.

In primo grado la Corte di Assise aveva condannato 46 persone con pene che variavano dai dieci anni agli otto mesi di reclusione.

Ieri la sentenza di appello ha prosciolto gli imputati.

In particolare sono stati dichiarati innocenti
-Remo Orlandini (era stato condannato a 10 anni)
-Mario Rosa e Giovanni De Rosa (8 anni) -Stefano Delle Chiaie e Amos Spiazzi (5 anni) -Sandro Saccucci e Eliodoro Pomar (4 anni) -Bruno Stefano (3 anni).

In primo grado, la Corte di Assise afferò nella motivazione della sentenza che: "dal 1968, Junio Valerio Borghese e i suoi adpeti operarono con grande intensità per tradurre in pratica propositi e programmi diretti al sovvertimento radicale dell'assetto costituzionale e alla soppressione delle libertà civili".

La Corte di Assise inoltre confermò che la notte tra il giorno 7 e l' 8 dicembre del 1970 ci fu un tentativo di colpo di Stato e aggiunse: "I congiurati erano personaggi pericolosi, che non andavano affatto sottovalutati, ma non troppo velleitari tanto che, se non raggiunsero i loro scopi che erano quelli di creare il caos nel Paese, non fu dovuto certo alla reazione delle gracili strutture dell' apparato statale".

La sentenza di primo grado fece discutere per le pene lievi inflitte ai presunti cospiratori dopo che il in aula aveva chiesto condanne pesanti, ad esempio per Remo Orlandini, Stefano Delle

Chiaie e Sandro Saccucci erano state chieste pene superiori ai 20 anni di reclusione.

La sentenza di appello, pronunciata ieri ha assolto tutti gli imputati perchè il fatto non sussiste.

Sono stati così revocati i mandati di cattura contro alcuni imputati latitanti come ad esempio Sandro Saccucci, Remo Orlandini e Stefano Delle Chiaie.

I giudici hanno ridotto le condanne ad alcuni imputati minori che si riferivano ai reati di detenzioni e porto abusivo di armi.

Il processo di appello era cominciato il 3 novembre scorso, a quattordici anni dai fatti, nell' aula della palestra del Foro italico.

Al termine del dibattimento il procuratore generale dott. Carlucci aveva sollecitato una diminuzione delle pene per "la particolare tenuità del danno o del pericolo che poteva derivare da quelle azioni".

La Corte di Assise d' appello, la stessa che dalla prossima settimana dovrà giudicare i brigatisti rossi condannati per la strage di via Fani e per l' uccisione di Aldo Moro, è andata oltre le richieste già miti della pubblica accusa.

In conclusione dopo anni di indagini **è stata completamente cancellato un episodio come il fallito "golpe" Borghese, ricordato anche di recente nell' inchiesta parlamentare sulla P2.**

(archivio La Repubblica 1984).

Junio Valerio Borghese



DISTINTIVI DI COMPONENTE

Incursori

cravatta - basco - distintivo

**Reggimento S. Marco**

fazzoletto - distintivo

**Subacquei**

cravatta - basco - distintivo

**X^a M.A.S.**

basco - scudetto



ALTRI DISTINTIVI (1)

Sommergibili**Dragaggio****Piloti
e specialisti****Guardia Costiera****Allievi Morosini****Nota (1)**

In figura sono riportati solo alcuni esempi.
I distintivi che si possono indossare sono gli stessi previsti
per la uniforme militare dalla pubblicazione SMMVS.



Marinai d'Italia

"Una volta marinaio... marinaio per sempre"

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
MARINAI D'ITALIA



**RINVIATO AL
17/24 SETTEMBRE 2023**

Anno LXVII
n.3 • 2023
Marzo

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione
in Abbonamento Postale D.L.
353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n°46)
art. 1 comma 1 - DCB Roma

ISSN 2785 - 6402

YouTube
Presidenza Nazionale
Marinai d'Italia

Instagram
@marinaitaliapn



**XXI RADUNO NAZIONALE
MARINAI D'ITALIA**

~~PiSA 13/14 maggio 2023~~





Old passion new emotions

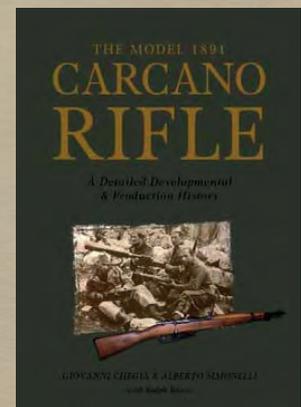
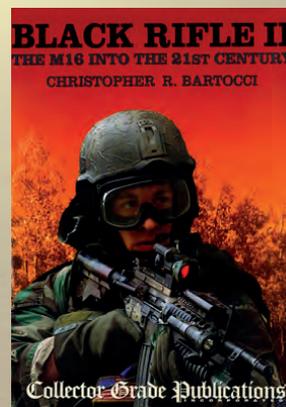
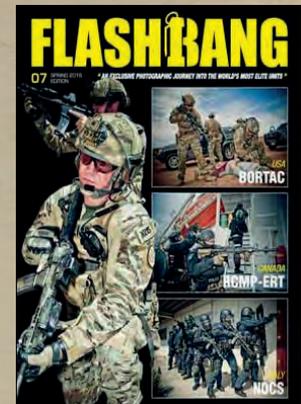
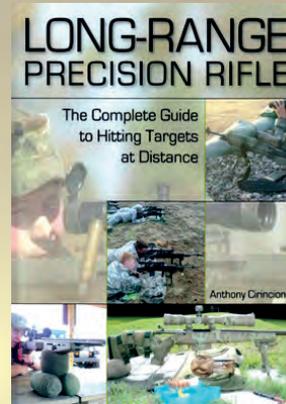
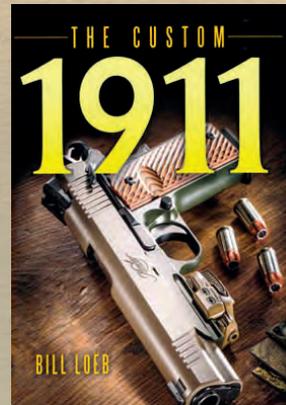
ABBIGLIAMENTO E OGGETTISTICA

LICENZIATARIO UFFICIALE

WWW.DECIMAOFFICIALSTORE.IT

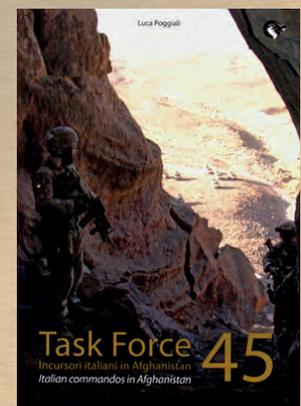
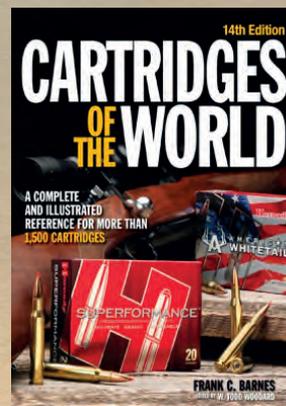
**PER TUTTI GLI ASSOCIATI SCONTO DEL
20% SU TUTTI I PRODOTTI**

WWW.LASTORIA MILITARE.COM



Per info e ordini:

Via Azuni, 21 09077
 Solarussa (OR)
 Tel: +39 078 3374730
 Cell: +39 329 2289495
 Mail: info@lastoriamilitare.com

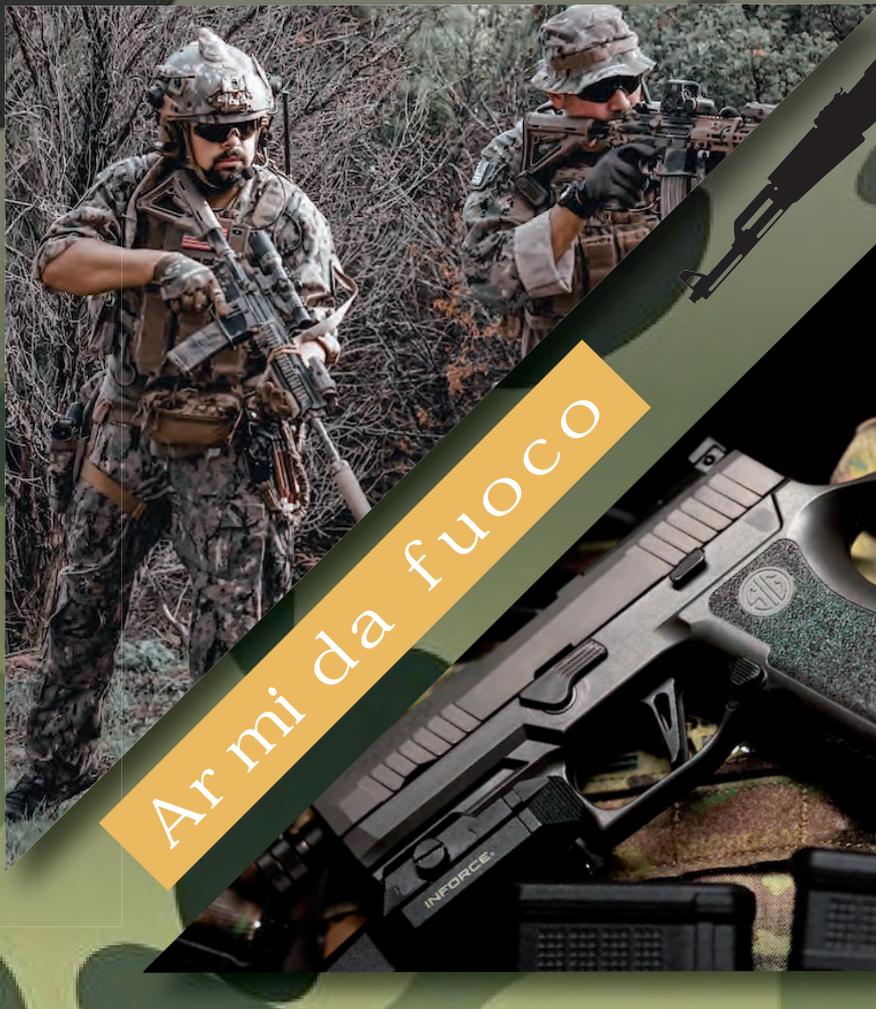


WWW.LASTORIA MILITARE.COM

Libreria online interamente dedicata alla storia militare



AMPIO SPAZIO SU ARMI



Armi da fuoco



Via Azuni, 21 - 09077 Solarussa (OR)
Tel: +39 078 3374730 Fax: +39 078 3374730
Cell: +39 329 2289495 Mail: info@lastoriamilitare.com



ANNO XV - 82/83

MARZO/GIUGNO - 2023

PERIODICITA': BIMESTRALE

REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009

DIRETTORE RESPONSABILE:
STEFANIZZI GIANFRANCO

IN REDAZIONE
IL PRESIDENTE
IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
MOAI STUDIO MILANO

STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUO' ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO. IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUO' COMPORARE SPECIFICHE RESPONSABILITA' PER INVOLONTARI ERRORI ED INEPIATTEZZE. NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE I RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATO):
FONTE: ARCHIVIO STORICO DELL'ASSOCIAZIONE COMATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS, ARCHIVI STORICI SPAGNOLI, U.S.A. ED INGHILTERRA.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI OTTOBRE 2022



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
Xª FLOTTIGLIA MAS

COSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952
DAL COMANDANTE M.O.V.M.
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: N.P. GIULIO COSSU



CONSOCIATA CON
L'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS
CASSELLA POSTALE 33
20091 BRESSO
MILANO
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT



I soci in ritardo con la quota associativa 2021 e/o 2022 sono invitati al rinnovo associativo di euro 31,00 che dev'essere essere versato sul conto corrente

Credit Agricole
Codice IBAN:

IT 85J 0521 623 00000 00000 95473

intestato a: ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
DECIMA FLOTTIGLIA MAS



Limited Edition Sommergibile Scirè

10 pezzi unici



MEMPHIS BELLE

E-Mail commerciale@memphisbellewatches.com
Piazza Della Vittoria 9 int 10 Genova 16121 Italy
tel 010 2543205 www.memphisbellewatches.com